

## COME L'AMBIENTE CONDIZIONA LA DIATESI

Sappiamo che per conoscere un paziente in modo completo è utile sapere come si relaziona con la realtà in cui vive poiché ogni individuo interferisce con l'ambiente a seconda della sua struttura diatesica.

Infatti il soggetto luesinico imposta i rapporti famigliari e sociali in un modo del tutto diverso dal soggetto sicotico il quale ha delle caratteristiche che lo portano a scelte e comportamenti completamente diversi. Quindi sappiamo bene che ogni persona modifica il suo ambiente a seconda della sua struttura diatesica. In questa trattazione però vogliamo prendere in considerazione il percorso inverso sottolineando al contrario come "l'ambiente" può modificare la diatesi di un individuo. Precisiamo che per ambiente si intende l'insieme di vari fattori, come la realtà sociale, l'aspetto culturale, il tipo di alimentazione, il tipo di città etc...

Cominciamo a parlare della realtà sociale. E' evidente che per conoscerla bene bisogna esaminare la struttura politica ed economica. Attualmente l'Europa sta vivendo un periodo di calma sociale. Tale tranquillità politica è il presupposto che ha permesso, in molti paesi europei, di stilare i cosiddetti "patti sociali" concordati tra industria, sindacati e governo. Tali patti sociali sono il presupposto per realizzare idonei "piani di sviluppo". La condizione necessaria e sufficiente affinché tutto ciò si realizzi è che ci sia da parte dei cittadini una rigida osservanza delle regole e dei ruoli sociali.

Tutto ciò è sicuramente positivo, ma ha potenzialmente dei risvolti negativi rappresentati essenzialmente dalla cosiddetta "omogeneizzazione sociale". Essa rappresenta l'effetto collaterale sgradito di un eccesso di "garantismo" che volendo assicurare gli stessi privilegi a tutti i cittadini porta ad un appiattimento dei valori dell'individuo che non si distingue più per meriti personali ma in quanto appartenente ad un determinato livello sociale.

La prima conseguenza è che l'individuo, sfiduciato nelle sue possibilità personali, non partecipa più direttamente alla costruzione e alla gestione della "cosa" pubblica e privata ma si rivolge sistematicamente ai suoi rappresentanti. Si va dall'inquilino che delega all'amministratore di condominio la conduzione del suo appartamento, si arriva con la famiglia che delega l'educazione dei figli alla scuola e alla televisione. La fase finale si tocca quando il cittadino arriva a sognare "l'uomo forte" il quale, con le sue doti di intelligenza, esperienza e scaltrezza, viene giudicato in grado di poter risolvere qualsiasi problema.

A questo punto, tenendo presenti i principi informativi della teoria delle diatesi, possiamo dire che il tipo di società ora descritto è l'esemplificazione di una società sicotica. Infatti le persone appartenenti ad una comunità sono permeati di sicotismo quando sono "bloccati" e incanalati nelle loro scelte e vivono passivamente il loro ruolo di cittadini avendo l'unico scopo di conservare i privilegi raggiunti.

Ma, per fortuna, è impossibile ingabbiare totalmente l'individuo costringendolo entro binari troppo rigidi poiché l'uomo è fatto anche di sogni, desideri, pulsioni.

E sappiamo che la mancata gratificazione di queste spinte emotive, caratteristiche e personali ad ognuno di noi, genera "insoddisfazione", che è il presupposto che porta all'ansia.

A questo punto è utile sapere se e come l'ansia si ripercuote sul corpo, cioè se veramente la psiche influenza il soma. A dimostrazione riportiamo i risultati di alcuni esperimenti. E' stato visto che lo stress cronico può provocare:

- a) aumento della secrezione di prolattina (ultimamente considerata il vero ormone dello stress) che inibisce la proliferazione dei linfociti.
- b) Inoltre è stato notato che durante lo stress cronico vi è aumento di serotonina che porta ad una riduzione dei linfociti.

Quindi è chiaro come l'ansia provocata da un cattivo adattamento alla realtà si può ripercuotere sul corpo di una persona incidendo sulla sua parte immunitaria. Ora prendiamo in considerazione altri esperimenti, altrettanto interessanti, che dimostrano come l'ambiente può modificare la struttura di un individuo incidendo sul suo sistema endocrino.

E' stato dimostrato che i linfociti e i macrofagi sono da considerarsi vere e proprie "cellule immunoendocrine circolanti".

Infatti sotto l'azione di sostanze mutogene producono ACTH, TSH, e GH (l'ormone della crescita).

Inoltre è stato evidenziato che i linfociti e i macrofagi possono agire sulle ghiandole endocrine tramite sostanze che finora sono state considerate importanti solo per le infiammazioni. Infatti:

- a) i leucotrieni, conosciuti anche come SRS (slow reacting substance) sono implicati nel controllo ipotalamico ed ipofisario dell'ovulazione stimolando il rilascio di LH, di GNRH e di GRF.
- b) Le Prostaglandine e l'interleuchina 1 interferiscono con la secrezione di ACTH, TSH e di prolattina.

c) La frazione 5 della Timosina, la TF5, una sostanza immunocompetente di origine timica, agisce sull'asse ipotalamo-ipofisario stimolando la secrezione di GNRH, LH, GH, e ACTH.

Queste ricerche dimostrano che uno stato infiammatorio non rimane un fatto localizzato ma informa il "centro" coinvolgendo e ghiandole endocrine. Quindi è lecito pensare che varie sostanze tossiche (tipo i coloranti e conservanti dei cibi) e certi inquinanti ambientali (come il piombo e lo zolfo dell'aria), essendo sostanze estranee all'organismo, provocano uno stato infiammatorio, il quale poi si ripercuote a livello endocrinologico.

Quindi possiamo tranquillamente affermare che l'ambiente incide sul soma. Ricapitolando, abbiamo visto che una determinata situazione politica, sociale e culturale condizionando la psiche di un a persona ne modifica indirettamente il suo stato immunologico (tramite la prolattina e la serotonina, sostanze che incidono sui linfociti). E abbiamo visto che sempre l'ambiente, essendo portatore di varie sostanze tossiche modifica il sistema endocrino tramite i linfociti e i macrofagi o tramite l'interleuchina 1 e le prostaglandine.

A questo punto dobbiamo capire come si traducono sul piano pratico le modificazioni immunologiche ed endocrinologiche provocate sull'individuo dell'ambiente.

Ricordiamo che una ipofunzione endocrina ed immunitaria porta ai seguenti sintomi: tendenza ad ingrassare, astenia, ritenzione idrica, freddolosità, facilità alla cronicizzazione delle malattie.

ma questi sono i sintomi del soggetto sicotico. Quindi abbiamo dimostrato come l'ambiente in senso lato può essere elemento sicotizzante estremamente importante.

Ma non possiamo dimenticare un'altra considerazione: l'ambiente può determinare una sicotizzazione più o meno profonda e più o meno veloce a seconda della predisposizione dell'individuo. E' evidente, ad esempio, che soggetti di costituzione carbonica, che presentano già geneticamente una ipofunzione endocrina, vanno incontro più facilmente alla sicosi rispetto ai fosforici. Quindi ambiente e costituzione sono fattori entrambi importanti nel determinismo della sicosi di una persona, tenendo però presente che stimoli ambientali troppo intensi e protratti vanno al di là di ogni predisposizione costituzionale. Infatti il vivere in una grande città come Roma, dove l'anonimato appiattisce qualsiasi individualità e dove si respirano solo gas di scarica e dove si mangiano prevalentemente precotti, tutto questo riesce a sicotizzare tutti i suoi abitanti al di là di ogni predisposizione. E' sicuramente difficile capire fino a che punto la predisposizione costituzionale di un paziente è la causa prevalente della sua malattia o al contrario in che misura l'ambiente è causa più importante. Ma è un tentativo da portare avanti è una riflessione da fare.

Penso che uno dei compiti del medico omeopata, dopo aver individuato le predisposizioni morbose di una persona, è di mettere in risalto gli aspetti potenzialmente patogeni dell'ambiente in cui vive cercando di capire quanto incidono su di lui. Logicamente da qui scaturiscono una serie di suggerimenti da dare al paziente con il fine di cambiare il suo ambiente. Ad esempio vengono dati consigli su attività ricreative, tipo di sport, iscrizione a circoli culturali, tipo di amicizie, letture di determinati libri, tipo di alimentazione etc...

Quindi un medico omeopata "a tutto campo" che per portare una persona allo stato di salute deve intervenire sia sulla sua unità psico-fisica sia sul suo ambiente.

Anche l'omeopatia può correre il pericolo di andare verso la sicotizzazione. Ciò si può verificare quando il medico omeopata non analizza più il suo paziente per scegliere i rimedi adatti ma passa al Complessismo più deterioro dove non c'è più l'emozione di una scelta e di una intuizione. Ricorrendo esclusivamente ai rimedi "complessi" il medico omeopata perde la gratificazione di essere il protagonista unico nella sua azione terapeutica e va ad utilizzare prodotto preconfezionati, già pronti all'uso, come i precotti del Supermercato, con i quali per raggiungere lo scopo non ci vuole cultura, preparazione, tempo, impegno.

Per concludere l'avete capito che la sicosi non ci è molto simpatica, perché magari è comoda, conveniente, poco faticosa, richiede poco impegno ed è molto tranquillizzante ma è quanto di più distruttivo ci possa essere, ancor più del luesinismo, perché anestetizza il nostro cervello, mette a tacere le nostre capacità, sopprime i nostri sogni, non ci fa provare emozioni, non ci dà il gusto di rischiare.

Come uscire dalla sicosi del nostro tempo?

Due sono i modi: imparare a giovare e allenarsi alla libertà. Due esercizi per niente facili. Il gusto del gioco lo perdiamo progressivamente mentre diventiamo adulti, perché da "grandi" ci viene insegnata la regola cardine della sicosi "prima il dovere e poi il piacere". Quando tale regola diventa il principio informatore in base al quale fare le nostre scelte vuol dire che non possiamo più giocare perché è più giusto privilegiare tutto quello che è utile, conveniente, produttivo, e il gioco, espressione della nostra parte irrazionale viene considerato inutile e fatuo. Per evitare di sicotizzarci è ancora più difficile praticare il secondo esercizio. Infatti allenarsi alla libertà significa impegnarsi in prima persona, non delegare agli altri, non accettare supinamente tutte le regole che ci impone la nostra cultura, senza averle capite, filtrate, messe in discussione. Ma tutto ciò è difficile da attuare perché è meno faticoso accettare e seguire gli schemi che ci vengono proposti. E la sicosi significa soprattutto rigidità mentale. E' la conseguenza del nostro completo adeguamento al pensare e fare comune. Subendo passivamente le regole somministrateci perdiamo progressivamente la nostra elasticità mentale che è una delle prerogative dell'uomo veramente libero. Da qui nasce l'altro segno cardine della sicosi: la paura. E' la paura di affrontare situazioni nuove ed imprevedibili perché essendo abituati a seguire gli schemi perdiamo progressivamente anche l'altra prerogativa del nostro cervello: l'adattabilità a situazioni nuove. Quindi sicosi significa perdita della elasticità e adattabilità della nostra mente, ed è quindi espressione di ipofunzione e di involuzione mentale. Sbaglia chi vede nella sicosi la manifestazione di una iperfunzione mentale, perché è chiaramente segno di involuzione, sia a livello fisico che psichico, e l'ambiente è una della causa della sicosi e dobbiamo imparare a prenderne atto.

Dottor V. MASCI

#### BIBLIOGRAFIA:

Conan-Mériadec (M): Il Luetismo – Enciclopedia Médico-chirurgicale – Vol. 1 – Edizione Technique – Paris

Covelli (I) – Frati (L): Patologia Generale – Edizione Florio – Napoli

Masci (V): La teoria delle Costituzioni – Natom n°47 – Aprile 1988

Masci (V): La Sicosi il Luetismo e la Società Moderna – Notiziario S.m.b. Italia 1/1989

Masci (V): Approfondimento della Teoria delle Diatesi – Cahiers de Biothérapie - Parigi- Giugno 1992

Michaux (J): La fluoro sicosi – Similia – Parigi 1986

Robbins (S.L.): Le basi patologiche delle malattie – Edizione Piccin – Padova 1992

Royal (F): Capire le Costituzioni Omeopatiche – Journal of Society of Ultramolecular medicine – U.S.A.

Scapagnini (U): Psico –neuro-endocrino-immunologia – Edizione Liviana – Padova 1989

Tetau (M): Modernità delle diatesi – Cahiers de Biothérapie n°87 suppl. ottobre 1985